



GRiBS

Gruppo di Ricerca sulle Biblioteche Scolastiche

Università degli studi di Padova
Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia
e Psicologia Applicata - FISPPA

Verbale del 22 ottobre 2021

“Tessere” ponti, “ricamare” legami è ciò di cui la società odierna, fluida e relativistica, sente il bisogno urgente. Ponti tra passato e presente, tra luoghi e culture diverse, tra incroci di popoli e di lingue, occasioni di dialogo, come quello, ad esempio, tra Italia e Slovenia offerto nell’incontro del 22 ottobre u.s. con gli Ospiti **Marko Kravos** e **Annacaterina Barocco**, coordinatrice **Donatella Lombello**.

Marko Kravos, poeta, scrittore per adulti e per l’infanzia, traduttore, vive a Trieste, dove è stato Direttore (1970-1993) delle Edizioni librerie dell’Editoriale Stampa Triestina. Ha insegnato per alcuni anni lingua e letteratura slovena all’Università di Trieste. È membro del Direttivo della Lega degli scrittori sloveni di Lubiana e dell’Associazione Internazionale PEN (Poets, Essayists, Novelists, Poeti, Saggisti, Romanzieri), di cui è stato Presidente (1996-2000) per la sezione PEN Slovena. Attualmente è Presidente del Gruppo-Skupina 85 a Trieste. Le sue 26 raccolte di poesia e le 16 edizioni librerie in prosa per l’infanzia lo pongono all’attenzione del panorama letterario nazionale e internazionale; è tradotto in più di 25 lingue. Ha ricevuto diversi riconoscimenti e premi, tra cui “Premio Prešeren”, “Zlatnik poezije”, “Astrolabio d’oro” a Parma, “Premio Reggio Calabria”, “Scritture di frontiera” a Trieste.

Attivo nella promozione della lettura in Slovenia, è Presidente di Bralna značka Slovenije (Associazione Distintivo di lettura per l’infanzia della Slovenia), che da 60 anni favorisce, in modo trasversale, il progresso della lettura nella società. Ci sono varie associazioni per la diffusione della lettura in Slovenia, afferma Kravos, e c’è il mese del *Leggere insieme*, un progetto transgenerazionale, con varie manifestazioni per valorizzare il libro, anche in questi tempi di pandemia, perchè, afferma, chi legge supera meglio il disagio. Per gli animatori di *Leggere insieme*, a giugno 2020, ha pubblicato un testo di epistole in dodici voci.

Hiša selivka / La casa migrante. Tre storielle da leccarsi le orecchie (ill. Di Erika Cunja, trad. Di Darja Betocchi, Ljubljana 2021) è la sua ultima opera dedicata all’infanzia; si tratta di un genere di scrittura che, sottolinea, gli impone di tornare alla genuinità, alla credibilità della parola, lo stimola a rinnovarsi, a ritrovare nuova vitalità anche per i suoi componimenti poetici. *Hiša selivka / La casa migrante*, testo bilingue sloveno-italiano, propone tre piacevoli fiabe rivolte ai bambini. Fantasia, ironia, sottintesi, giochi di parole, ritmo, elementi canzonatori e giocosi si mescolano creando fascinazione, magia. Scoprire il bello, cogliere il lato positivo della vita è uno degli intenti della scrittura dell’Autore.

Nella storia *Il coniglio volpone*, Venceslao riesce a sfuggire alle grinfie della volpe, grazie al “suo” trifoglio, un portafortuna che dà felicità e abbondanza per sempre. Quando, però, dopo essersi appropriato della bellissima coda della volpe, ricco e sempre più avido, girando il mondo

s'innamora della circense Miranda, la situazione si capovolge, perché recita la fiaba: "comprare, vendere felicità nessuno mai potrà."

Rosamunda, Belzebau e il paggio Azio, risuona di echi medievali, di musicalità, giocosità della parola e, come tutte le fiabe, è intessuta di ostacoli, stratagemmi, magie per giungere al lieto finale. *La casa migrante*, da cui è mutuato il titolo del libro, invece, è una fiaba moderna, ambientata ai margini della città, in un "brutto rione puzzolente. Ha come protagonisti i nonni e il piccolo, ingegnoso nipote Luca che, in modo molto originale, riesce a far trasportare la casetta, dove vivere felici, al mare.

Ricami che riannodano il passato e lo fanno rivivere, frontiere che cadono e si allargano su territori con una storia condivisa è la prospettiva dell'intervento di Annacaterina Barocco su "Ricamare parole: le tele ornamentali slovene da parete".

Barocco, già consigliere nazionale dell'I.B.B.Y. (1992-2002), collaboratrice per una decina d'anni alla pagina culturale del quotidiano "Il Giornale di Vicenza", ha ideato e coordinato vari progetti di promozione della lettura, di valorizzazione dell'oralità e della fiaba, ha curato numerose mostre; nel 1990 ha ricevuto il I Premio Nazionale in pedagogia e didattica per progetti educativi e nel 2021 il premio internazionale *Amico di Pinocchio* per le attività a sostegno della Fondazione Nazionale Carlo Collodi.

Tra le sue varie pubblicazioni citiamo: *Il destino dei nani di Villa Valmarana* (Pensa Multimedia, 2013); R. Piumini, *Il Portatore di Baci* (a cura di, Angelo Manzoni, Torino, 2013); *Pregghiera di Pinocchio* (a cura di, Arte Stampa Urbana, 2015).

È Consigliere della Fondazione Nazionale "Carlo Collodi", membro del Direttivo del G.R.I.B.S. Università degli Studi di Padova, membro del Direttivo della Sezione di Padova-ASPEI.

I 133 pezzi di *vezenine* (legami, legamenti, trad. di M. Kravos), che Barocco presenta in anteprima, sono il frutto di appassionato interesse e di un lavoro di ricerca di circa un ventennio e affondano le radici nella fascinazione dell'infanzia. Nella casa della nonna, ricorda Barocco, nel Litorale sloveno, una tela da parete con una casetta ricamata in azzurro ha catturato la sua immaginazione di bambina e l'ha portata, da adulta, a coltivare l'idea della raccolta, che va dalla metà dell'Ottocento fino alla metà del Novecento.

Le *vezenine* sono, appunto, dei pannelli decorativi da parete, senza cornice, ricamati su lino, cotone o pelle d'uovo; a seconda di dove venivano posti avevano un significato pedagogico diverso.

Cosa vi era scritto? Che cosa insegnavano? Con sorpresa Barocco ha scoperto che riproducevano non solo proverbi, rituali di devozione, detti popolari ma anche frammenti lirici, citazioni di versi poetici, in particolare di Josip Stritar (1836-1923); le ricamatrici conoscevano, dunque, la letteratura e, nella raccolta, l'Autrice ha voluto citarle con il loro nome, cosa che non ha mai trovato in giro per l'Europa. La scuola di ricamo era una vera e propria forma di alfabetizzazione; le donne imparavano a leggere e a scrivere (va ricordato che l'imperatrice Maria Teresa d'Austria aveva istituito le prime scuole pubbliche). Nella raccolta ci sono *vezenine* in sloveno e in tedesco; d'altra parte, spiega Barocco, bisogna comprendere che la storia del Litorale sloveno è complessa: il territorio era parte dell'Impero austroungarico (su porzioni di territori già veneti) fino alla prima guerra mondiale, poi fino alla seconda divenne Venezia Giulia italiana per essere assegnato, infine, alla Jugoslavia. Dal 1991 è indipendente.

Le *vezenine* richiamano lo spirito del Biedermeier, che pone al centro la casa, la famiglia, il focolare. Quello di Barocco è, perciò, anche un viaggio dentro la casa, non in senso antropologico, ma come collegamento tra passato e presente: un recupero affascinante, che crea emozioni dando dignità e significato alla storia della quotidianità.

La segretaria: Lucia Zaramella